



RASSEGNA STAMPA 17 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

Intervista al presidente di Confindustria. «Un tetto al prezzo del gas»

Allarme di **Bonomi** al governo «Interventi subito o è paralisi»

Osvaldo De Paolini

«**S**enza interventi subito le imprese italiane vanno verso la paralisi». Così il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi** a *Il Messaggero*. «Tetto al prezzo del gas o si ferma tutto».

A pag. 9

 L'intervista **Carlo Bonomi**

«Senza interventi subito le imprese italiane vanno verso la paralisi»

► Il presidente della **Confindustria**: «Bisogna fissare un tetto al prezzo del gas. Il governo ci ascolti, altrimenti la situazione diventerà irreparabile e le chiusure si conteranno a migliaia»

DRAGHI ORA DEVE FARE DRAGHI E APPLICARE I SUOI CONVINCIMENTI SUL DEBITO BUONO: IL COSTO DEL LAVORO VA TAGLIATO ORA

VANNO RIDOTTE LE IMPOSTE INDIRETTE SUI CARBURANTI STOP ALL'EXTRAGETTITO DI STATO CHE VALE MILIARDI DI EURO

NEL 2020 AVEVAMO CHIESTO UN NUOVO PIANO ENERGETICO, CI VENNE RISPOSTO CHE AL PAESE NON SERVIVA

«**M**olti dicono che stiamo rallentando per colpa della guerra. Ma già a novembre **Confindustria** faceva notare come la produzione industriale stesse rallentando, la guerra ha solo accelerato il processo. Da mesi sollecitavamo i provvedimenti necessari a sostenere il forte rimbalzo dello scorso anno - perché solo di rimbalzo si è trattato - per assicurare negli anni a venire una crescita intorno al 4% per far fronte all'enor-

me debito pubblico. Eppure quasi nulla finora è stato fatto. Adesso il rischio è di una stagnazione che, senza interventi strutturali, può diventare recessione».

Carlo Bonomi è molto preoccupato del fatto che ancora non si vedano all'orizzonte quegli interventi strutturali che potrebbero assicurare al Paese di resistere di fronte a questa nuova grave crisi. E aggiunge: «Siamo ostaggi non solo di strozzature nella fornitura di materie prime, di prezzi energetici alle stelle, di rincari generalizzati, ma

anche di decisioni bloccate dalla burocrazia. Già a fine dicembre erano iniziate le avvisaglie di questa inerzia. E quando a maggio

2020 chiedemmo al governo di allora quale fosse il nuovo piano energetico, la risposta fu che non ne avevamo bisogno».

Presidente Bonomi, di che cosa ci sarebbe bisogno con la massima urgenza?

«Va cambiato il mix energetico. Il governo in 5 giorni ha cambiato tre versioni sull'impatto del gas russo. Già l'anno scorso ci dicevano che gli aumenti di prezzo erano transitori e che con l'estate i prezzi dell'energia sarebbero calati. Lo leggo anche adesso. È tempo di imparare dagli errori del passato, errori che hanno spinto il Paese a essere dipendente dal gas russo per il 40% quando già nel 2014, dopo la guerra di Crimea, la Ue chiedeva ai partner di diminuire drasticamente l'import di gas russo: l'Italia l'ha raddoppiato».

Quali sono i settori che ora stanno davvero rischiando?

«Numerosi. Da tempo stiamo dicendo che l'automotive sarebbe entrato in crisi, ora le mancate forniture dei cablaggi ucraini mettono ancor più all'angolo il settore. Il contesto internazionale è completamente cambiato, perciò servono interventi decisi. In queste condizioni di prezzi non siamo in grado di raggiungere gli obiettivi del "Fit for 55" mentre il Pnrr non copre gli interventi necessari per sostituire il gas russo, non solo con energia da fonti rinnovabili».

Però la guerra è un tema che ha priorità assoluta, ci sono decisioni non rinviabili.

«Esattamente. Le imprese energivore sotto l'impatto di questi prezzi stanno bloccando la produzione. È un tema della massima urgenza. Hanno iniziato le acciaierie in Sicilia, seguite da quelle in Friuli e in Veneto, poi ha iniziato a fermarsi la ceramica in Emilia, ora le cartiere. Continuo?».

Ho capito. Il governo si appresta a varare un decreto d'emergenza. Che cosa si aspetta?

«Misure strutturali per tamponare questa situazione prima che diventi irreparabile».

Possiamo indicare quali sono le misure più urgenti?

«Andrebbe subito messo un tetto al prezzo del gas. Draghi ha fatto molto bene a tentare di coinvolgere l'Europa, ma se l'operazione non riesce, l'Italia deve farlo anche da sola».

Però se è un solo Stato che mette

il tetto è difficile immaginare di poter fare acquisti su un mercato che per sua natura comanda sul prezzo.

«Non è così. Serve un'operazione trasparenza sui contratti in essere di approvvigionamento di gas. Si tratta per ogni operatore di contratti relativi a volumi e tempi diversi, con prezzi differenti e inferiori rispetto al prezzo del mercato giornaliero spot del gas che oggi incorpora gli effetti giornalieri del conflitto. Basta partire da quei prezzi reali contrattualizzati e indicare un tetto equo che comprenda anche margini di profitto ragionevoli, ma non legati al folle trend del prezzo quotidiano».

Che altro chiedete al governo?

«È inaccettabile che ancora oggi il prezzo orario dell'elettricità venga fissato in base all'impianto meno performante. A questi prezzi, ciò comporta un super premio a chi ha costi più bassi, a cominciare da chi produce elettricità da rinnovabili».

Veniamo al terzo punto.

«Sento parlare di bonus per benzina e gasolio relativi all'extra-gettito fiscale. Anche qui non ci siamo: vanno tagliate le imposte indirette sui carburanti una volta per tutte. Non è possibile che lo Stato in questo momento benefici di un extra-gettito per miliardi e poi pensi di abbattere il prezzo al distributore solo di 15 centesimi al litro. In nessun paese europeo accise e Iva sono pari al 123% del costo industriale del carburante. E' folle che ancora oggi su benzina e gasolio gravino voci come la crisi di Suez del 1956, la ricostruzione del Vajont, l'alluvione di Firenze, il terremoto del Friuli».

C'è poi la questione fiscale più generale, che però vi riguarda da vicino visto che il tema del cuneo resta indefinito.

«Alla fine del 2021 abbiamo criticato la legge di bilancio per misure che ignoravano il rallentamento produttivo: la cancellazione del patent box, il depotenziamento di Industria 4.0, il minore credito d'imposta su R&S. Si è preferito intervenire sulla riduzione dell'Irpef con 8 miliardi di cui nessuno si è però accorto. Ci fu spiegato che il momento delle imprese sarebbe venuto con la delega fiscale, prevedendo un taglio strutturale del cuneo. Ora ci viene detto che la delega non lo prevede».

E questo a voi ovviamente non sta bene.

«Proprio no. Per trent'anni ci hanno detto che non c'erano le risorse per fare le riforme, adesso che ci sono le risorse del Pnrr ci aspettiamo che vengano realizzate quelle riforme che renderebbero il Paese mo-

derno, efficiente, sostenibile e inclusivo».

Del resto, non fu Mario Draghi che dal pulpito di Bankitalia avvertì che bisognava mettere mano ai 900 miliardi della spesa, riconfigurandola. Che cosa vi aspettate esattamente?

«Un taglio contributivo del cuneo fiscale che ci renda di nuovo competitivi anche sul costo del lavoro a livello europeo e una reale modifica del sistema di tassazione delle imprese».

Come dovrebbe essere questa modifica?

«Un'aliquota Ires ordinaria al 15%, in linea con la minimum tax internazionale, e un'addizionale fino al 9% in più per chi preferisce distribuire gli utili invece che reinvestirli. Questo mi aspetto dal presidente Draghi: Draghi deve fare Draghi. Oggi più che mai. E' stato proprio lui che in tempi non sospetti ha parlato di debito buono e debito cattivo, questo è il momento di calare sul terreno quegli inviti al ricorso al debito buono che tutti abbiamo condiviso».

Nessun confronto recente con esponenti del governo?

«Con il premier c'è uno scambio continuo. Ma adesso è il momento di attuare misure sulle imprese ascoltandole. Abbiamo già stimato 400 milioni di ore di cassa integrazione per l'impatto che i sovraccosti energetici hanno sull'industria, è inaccettabile che non si chieda alle aziende ciò che serve. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità e nessuno si può più nascondere dietro il nome di Draghi».

Sbaglio o state chiedendo al governo di agire fuori dai binari europei? Di non aspettare i troppi lenti via libera di Bruxelles?

«Chiediamo al governo gesti coraggiosi. Noi imprenditori non siamo soliti lanciare grida d'allarme, ma è giunto il momento. Sono le imprese ad aver tenuto insieme il Paese nel momento drammatico della pandemia, hanno consentito che le forniture di medicinali giungessero a destinazione, che gli alimenti non mancassero sui banconi, che hanno garantito posti di lavoro e reddito in un momento di grande difficoltà. Il record dell'export nel 2021 l'ha fatto l'industria italiana, non chi sta dietro le scrivanie».

Come pensa che si risolverà il problema delle aziende italiane che fino a ieri hanno fatto affari con la Russia?

«Vorrei far notare che con grande responsabilità le imprese italiane hanno condiviso le pesanti sanzioni inflitte a Mosca. Eppure avremmo molto da dire: basti ricordare le 447 aziende che lavorano in Rus-

sia, che rischiano di perdere investimenti per 11 miliardi e che non possono essere abbandonate. E aggiungo che se in Italia non abbiamo l'inflazione più elevata che si registra altrove in Europa, è perché in questi mesi l'industria non ha trasferito sui clienti gli enormi sovraccosti che subisce. Non può continuare così».

Osvaldo De Paolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi,
presidente
della
Confindustria
lancia il grido
d'allarme delle
imprese

EFFETTO UCRAINA

LE MISURE CONTRO IL CAROVITA

LE PROPOSTE DEL MISE

Il Garante potrà sanzionare con multe da 500 a 5mila euro chi non fornisce entro 10 giorni spiegazioni sugli aumenti

NUOVA TORNATA DI RISTORI

800 milioni per le imprese più danneggiate dalle bollette e un miliardo in più su Fondo di garanzia. Decontribuzione per chi assume

Il decreto taglia-prezzi slitta a domani

Autotrasportatori: il 4 aprile tir fermi. Eni sforbicia di 5 e 7 centesimi benzina e diesel

● Subito il taglio dei prezzi della benzina, che si autofinanzia, e poco altro. Il rafforzamento del *golden power*, i fondi in più per i rifugiati. Alla fine di una giornata di riunioni praticamente continue, il governo sceglie di prendersi qualche ora in più e spostare a domani il varo delle prime misure per far fronte all'impatto economico della guerra in Ucraina: i conti non tornano, le risorse a disposizione, senza pensare a spese in deficit, sono scarse. Ma il segnale politico va dato, anche se per il grosso delle misure si dovrà aspettare che si definisca il quadro europeo: il premier Mario Draghi chiede a tutti un supplemento di sforzo per rassicurare famiglie e imprese e entro la settimana vuole dare l'ok almeno al decreto «taglia-prezzi».

Ma le esigenze si moltiplicano di ora in ora, all'inasprirsi del conflitto: ci sono le imprese in difficoltà con le materie prime, i blocchi a intermittenza della produzione, gli autotrasportatori che si fermano, come i pescherecci, gli allevatori che non trovano mais e frumento per gli animali, le famiglie che faticano a fare il pieno e a pagare le bollette.

Andrea Orlando annuncia che si valuta di usare la «cassa per transizione» per aiutare le imprese colpite dal caro energia, e intanto scrive a Inps, Inail, Ispettorato del Lavoro, Inapp e Anpal per chiedere di ridurre i consumi in tutte le loro sedi. Stefano Patuanelli sta perorando la causa dell'agricoltura, ma per ora distribuisce 20 milioni, d'intesa con le Regioni, a sostegno della filiera ittica e annuncia che



PREZZI Il presidente del consiglio, Mario Draghi, e un distributore di carburanti



chiederà a Bruxelles, lunedì, di rivedere il Green deal, la Pac e la strategia Fram to fork.

Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti affina il suo pacchetto di proposte: chiede di dare più poteri a Mr Prezzi, con multe fino a 5mila euro alle attività che non sappiano spiegare, entro 10 giorni, i rincari, così come l'estensione delle garanzie Sace alle imprese strategiche e a quelle che riattivano produzioni di ghisa in Italia da destinare

alla siderurgia. Ci sono poi le misure di spesa, dal miliardo per rifinanziare il fondo di garanzia delle Pmi, che secondo i calcoli del Mise potrebbe supportare fino a 150mila aziende, agli 800 milioni per i ristori. Sotto la lente ancora anche la richiesta di un intervento sull'export delle materie prime. Dall'idea di dazi sull'export si passa a quella di un controllo da parte del Mise, un obbligo di notifica con multe da 100mila euro in su per chi non lo rispetta.

Giorgetti va e viene da Palazzo Chigi, come il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il collega Roberto Cingolani. Il titolare del Mite in Parlamento spiega che il governo sta ragionando su un meccanismo di «accisa mobile» - introdotto con la Finanziaria del 2007 - che consente di destinare al taglio delle accise gli incassi Iva non previsti perché legati a un aumento dei carburanti. Più complesso un nuovo intervento sugli extraprofiti delle società energetiche che però servirebbe a finanziare subito le nuove misure per calmierare le bollette di luce e gas.

Intanto, gli autotrasportatori hanno deciso: tir fermi dal 4 aprile per protesta contro il caro carburanti. Una serrata cui si sommerà l'effetto di mobilitazioni territoriali sabato 19.

La viceministra Teresa Bellanova ha invitato tutti alla calma: «Stiamo portando avanti un lavoro delicato. Invito tutte le associazioni a praticare la responsabilità. Non è questo il momento di misurare le forze all'interno della rappresentanza». Bellanova sta lavorando ad una norma *ad hoc* per l'autotrasporto. Un nuovo incontro, comunque, è previsto questa mattina al ministero dello Sviluppo.

Eni ha fatto il secondo intervento di seguito di taglio dei prezzi e ha ridotto di 5 centesimi la benzina e di 7 cent il diesel, mentre i sindacati dei gestori dei distributori di carburanti Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, sostengono di non aver mai fatto speculazioni. [Redpp]

CONFINDUSTRIA
Sergio Fontana
è il presidente
dell'Associazione
degli industriali
di Puglia e della
sezione Bari-Bat
È un imprenditore
farmaceutico



Fontana: «La Puglia può essere locomotiva del riscatto d'Italia»

«Ospedale Covid, la Fiera non va mortificata»

● **Presidente Sergio Fontana di Confindustria Puglia, da giorni scriviamo della crisi degli imprenditori tra Covid e guerra...**

«Guardi che ho letto di prima mattina "La Gazzetta del Mezzogiorno" digitale a Tirana».

Bene. A chi tocca intervenire?

«La Regione Puglia deve attivare interventi eccezionali per le imprese in difficoltà. Il governo - come ho affermato nel dialogo con i giovani imprenditori di Bari e Bat - deve anche diversificare l'approvvigionamento energetico, per non dipendere dal gas russo. Il rapporto con Bruxelles è essenziale. Qui ci sono tanti sovranisti, ma l'importanza dell'Ue risalta anche per la guerra: è necessaria una politica estera, economica, di difesa ed energetica europea comune. A Canosa una azienda produce con costi elevati, mentre in Francia l'energia costa meno. Facciamo un nuovo referendum per trovare soluzioni sulle bollette».

La svolta green?

«Anche gli ecologisti cambiano posizione. Dicono: "Sì alle rinnovabili, ma non a casa nostra". Dobbiamo ascoltare tutti e poi bisogna decidere. Sostengo gli Stati uniti d'Europa, mutuati da Carlo Cattaneo. Non significa che siamo uguali: don Tonino Bello parlava della "convivialità delle differenze". Dovremmo tentare di trovare un minimo comune denominatore. Orban e i polacchi, se hanno posizioni non compatibili con l'Ue, vadano via dal sovrastato».

Sull'acciaio?

«Tutti siamo per l'acciaio verde ma costa una cifra superiore al previsto. Allora devono cambiare le regole, con dazi alle importazioni dalla Cina, dove costa meno produrre. Sull'Ilva lo Stato ha preso le redini: ora ci vuole di una copertura dall'Ue, per un acciaio sostenibile da punto di vista ambientale, economico e sociale».

Fa discutere l'Ospedale Covid nella Fie-

ra del Levante di Bari: come si schiera?

«Ho una posizione opposta rispetto alla Regione. Non mi interessa il tema dei costi, che stanno valutando il procuratore Roberto Rossi e la Finanza. Se hai fatto spese folli in un momento di emergenza, so che si sono salvate le vite umane. Sono contrario ai "capiscitori da bar dello sport". A mio avviso non va mortificata la Fiera».

In che senso?

«L'unico che ha avuto una visione è stato Araldo di Crollalanza: immaginava la Fiera come faro del Mediterraneo. Siamo geopoliticamente di fronte al canale di Suez, abbiamo un vantaggio enorme rispetto al Nord Europa, che ha di fronte solo i pinguini. Dobbiamo sfruttare questo fattore competitivo, esaltandolo con la centralità della Fiera del Levante. Non solo da Sud "che chiede per il Sud", ma da Sud volano per l'Italia. Non siamo la periferia d'Europa, ma il centro del Mediterraneo».

Richieste per la Puglia?

«Chiedo alla Regione di far diventare attrattivo il territorio. Tutti parlano di "ritorno dei cervelli", ma mi interessa più avere altri cervelli, di qualsiasi nazione, che vengano a lavorare nelle nostre imprese. Ci vuole un patto con la società, non ci deve essere delinquenza comune o i furti delle auto, meno immondizia nelle strade».

“CARO-ENERGIA

«Vanno diversificate le fonti e attivate misure straordinarie per le imprese»

La formazione è al passo con i tempi?

«Abbiamo un abbandono scolastico elevato rispetto al Nord Italia. Dobbiamo lavorare sulla formazione negli Its, nelle università e su quella costante nelle imprese. Abbiamo persone sul divano, in cassa integrazione, a vedere Barbara D'Urso: renderei la formazione un diritto e un obbligo per il lavoratore, nonostante l'ostruzione dei sindacati. Ai prof raddoppierei lo stipendio ma inserirei anche la possibilità di licenziarli».

Si discute del nuovo catasto...

«Sono a favore della riforma contro la gente che difende l'indifendibile. E sono contrario alla pace fiscale e ai condoni, porcate che deturpano le città con gli abusi edilizi...».

Sulla legalità il suo mandato è chiaro.

«La mia prima assemblea l'ho fatta nella sede della scuola allievi della Finanza a Bari. Alcuni imprenditori dicevano: "Qui dobbiamo venire?". Ma la Finanza sta dalla parte mia».

Ritornando alla questione meridionale...

«Confindustria Mezzogiorno ha vinto la battaglia sulla decontribuzione del 30% al Sud, con il governo Conte 2. Abbiamo anche un piano di sviluppo legato all'economia del mare, che rende il Sud più competitivo sul piano contributivo».

L'ultima battuta.

«La Lombardia locomotiva non può più crescere, noi Puglia sì. Conta la visione». [m.d.f.]

CAPORALATO

NUOVA SFIDA NELLE CAMPAGNE

CONTRASTO PRATICHE ILLEGALI

Una collaborazione ad ampio raggio che prevede progetti e iniziative volte a diffondere pratiche etiche e contrastare pratiche illegali

CULTURA DELLA LEGALITA'

Piccioni: «Occorre rafforzare la catena della legalità in agricoltura minacciata e indebolita dalle distorsioni lungo la filiera»

Formazione contro lo sfruttamento

Princes e Coldiretti: «Via a progetti in comune per contrastare il lavoro nero»

● Un'intesa a tutto campo per combattere il caporalato nei campi del Foggiano. Al centro della scena Princes Industrie Alimentari (PIA), società che gestisce il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro: insieme a Coldiretti Foggia, Oxfam Italia (associazione in prima linea contro ogni forma di disuguaglianza) e le organizzazioni sindacali Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, hanno dato vita a una collaborazione ad ampio raggio che prevede progetti e iniziative volte a diffondere pratiche etiche e di consapevolezza per contrastare gli episodi di sfruttamento in Capitanata al fine di promuovere la filiera del pomodoro "Made in Puglia", dal campo alla tavola dei consumatori.

«La collaborazione - viene precisato in una nota - prevede una serie di attività rivolte alle imprese agricole, alle cooperative partner di PIA e agli agricoltori che puntano a diffondere conoscenza e strumenti utili al fine di rendere migliori le condizioni di lavoro nei campi, aumentare la consapevolezza dei diritti dei lavoratori, incrementare la sostenibilità sociale, economica e ambientale del pomodoro pugliese e valorizzare il prodotto 100% Made in Italy sui mercati esteri. Si tratta di una necessità non solo etica ma è anche un modo per rispondere in modo efficace alle richieste dei consumatori che oggi - come attestato dal recente Rapporto Coldiretti-Censis1 - sono sempre più attenti alla provenienza del cibo Made in Italy che acquistano e ne verificano la tracciabilità. Il rapporto rende evidente che 8 su 10 italiani su 10 sono disposti ad aumentare la loro spesa per un cibo sostenibile e tracciato».

«Abbiamo sempre evidenziato la carenza di formazione a favore di operatori agricoli e braccianti - spiega l'iniziativa Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari - per individuare modelli positivi virtuosi e buone pratiche per un futuro più etico. E con questo obiettivo abbiamo trovato dei partner di eccellenza che hanno risposto con entusiasmo al nostro progetto. Si tratta di step necessari per far crescere il comparto del pomodoro italiano e rispondere, al contempo, alla crescente richiesta da parte dei consumatori di tutto il mondo di prodotti sempre più sostenibili».

«Occorre rafforzare la catena della legalità in agricoltura - condivide Pietro Piccioni, delegato Coldiretti Foggia - minacciata e indebolita dalle distorsioni lungo la filiera, dalla distribuzione all'industria fino alle campagne, dove i prodotti agricoli sono pagati sottocosto pochi centesimi. Una risposta concreta e tanto attesa è arrivata con l'approvazione della direttiva Ue contro le pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare e commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari. Un intervento normativo fortemente sollecitato da Coldiretti per rendere più equa la distribuzione del valore lungo la filiera ed evitare che il massiccio ricorso attuale alle offerte promozionali non venga scaricato sulle imprese agricole».

[red.cro.]



AGROALIMENTARE La raccolta del pomodoro, sopra la produzione industriale all'interno della Princes

MONTI DAUNI LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT NEGLI ULTIMI DIECI ANNI, A CELLE E VOLTURARA POCHE ANIME

La popolazione diminuisce persi altri 6.288 residenti

● I più piccoli sono Volturara Appula e Celle San Vito, rispettivamente con 389 e 152 abitanti, i più popolosi Troia (nella foto) e Ascoli Satriano con 6.804 e 5.986 abitanti. L'Istat ha reso noti i dati demografici della popolazione riferiti al 31 dicembre 2021 e non sono cifre positive per i Monti dauni, per i quali continua l'agonia dello spopolamento. Rispetto al censimento ufficiale del 2011 quando gli abitanti erano 60.691, in dieci anni i 29 comuni del comprensorio registrano un decremento di 6.288 unità considerato che al 31 dicembre 2021 la popolazione è scesa a 54.403 unità, il che non fa ben sperare per gli anni a venire.

Questi i dati comune per comune dell'ultima rilevazione 2021 (tra parentesi il numero degli abitanti nel 2011): Accadia 2212 (nel 2011 erano 2418); Alberona 863 (1002); Anzano di Puglia 1126 (1617); Ascoli Satriano 5986 (6194); Biccari 2634 (2872); Bovino 3044 (3562); Candela 2574 (2693); Carlintino 845 (1040); Casalnuovo Monterotaro 1395 (1663); Casalvecchio di Puglia 1701 (1939); Castelluccio dei Sauri 2009 (2119); Castelluccio Valmaggiore 1218 (1331); Castelnuovo della Daunia 1308 (1557); Celenza Valfortore 1426 (1724); Celle San Vito 152 (172); Deliceto 3588 (3919); Faeto 616 (644); Monteleone di Puglia 986 (1067); Motta Montecorvino 668 (768); Orsara di Puglia 2552 (2914); Panni 695 (858); Pietramontecorvino 2554 (2745); Rocchetta S. Antonio 1736 (1954); Roseto Valfortore 1010 (1149); San Marco La Catola 910 (1082); Sant'Agata di Puglia 1832 (2096); Troia 6804 (7330); Volturara Appula 389 (481); Volturino 1572 (1781).

Da un esame della mappa, i comuni che hanno fatto registrare un più alto indice di spopolamento nel decennio sono Troia che ha perduto

526 unità, Bovino ne ha perso 518, Anzano e Orsara rispettivamente 491 e 362 unità in meno, Celenza e Casalnuovo 298 e 268 unità in meno. Nascite in calo, chiusura di piccoli negozi, disoccupazione, crisi delle poche aziende della zona, molte costrette alla chiusura: questa la "passsword" dello spopolamento e della recessione economica nel comprensorio dei Monti dauni.

Un svolta in positivo per frenare l'esodo dalle aree interne potrebbe venire ora dalla legge sulla montagna approvata il 10 marzo scorso dal Consiglio dei ministri, "che stan-

zia 300 milioni di euro per i prossimi due anni con l'obiettivo di combattere lo spopolamento, incentivare l'iniziativa imprenditoriale degli under 35 e varare un piano di infrastrutture negli oltre 4mila comuni italiani che sorgono su territori montani - evidenzia il sindaco di Biccari Gianfilippo Mignogna, che è anche componente del direttivo nazionale dell'Anpci (Associazione nazionale piccoli comuni) -.

Il provvedimento, atteso da oltre 30 anni, si pone l'obiettivo di garantire anche in montagna la fruibilità di tutti i servizi essenziali, dalla sanità alla scuola; sono previsti incentivi per lo sviluppo dei servizi di telefonia mobile e per l'accesso a internet; avremo un credito di imposta per gli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei comuni montani; ci saranno misure fiscali di favore per i giovani con meno di 36 anni che avviano una propria impresa in montagna, nonché detrazioni sul mutuo per chi acquista una prima casa in un comune montano".

Dino De Cesare



L'Edicola Sud

LE STORIE

Scuola e aziende insieme per le tecnologie future

Intervista a Euclide Della Vista amministratore dell'ITS Apulia Digital
Maker. Formazione gratuita per i giovani nell' ICT



Come mettere in contatto il mondo delle imprese con i ragazzi appena diplomati e in cerca di formazione sul territorio? C'è, in Puglia, l'ITS Apulia

Digital Maker, un corso di alta specializzazione nell'area ICT (Information and Communications Technology). Una realtà imprenditoriale attiva già dal 2016 grazie all'intuizione del foggiano Euclide Della Vista, oggi cinquantatreenne e amministratore dell'azienda. Entriamo subito nel merito: sono corsi professionali interamente gratuiti, finanziati dal Miur (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e Regione Puglia; è un centro di trasferimento tecnologico industria 4.0 accreditato dal Mise. (Ministero dello sviluppo economico).

E' un'Academy presente non solo a Foggia ma anche a Bari, Lecce, Molfetta e Cagnano Varano, nel Gargano. Cosa offre esattamente?

«La mia offerta formativa - precisa Della Vista - risponde esclusivamente alla richiesta crescente delle imprese in cerca di nuovi professionisti in ambiti specifici; si parla di sviluppo di soluzioni e sistemi d'innovazione tecnologica e digitale per Software development, AR e VR, grafica e animazione 3D, Digital marketing, Comunicazione 4.0, VFX, Smart agriculture. In ogni sede ci sono aule predisposte per l'accoglienza dei ragazzi iscritti ai corsi di formazione: ventotto studenti in media per ogni corso. A Bari, per fare un esempio, nella sede del palazzo di vetro in piazza Moro, all'ultimo piano, si contano in totale centocinquanta giovani per quattro nuovi corsi, più uno già avviato precedentemente. Sono periodi biennali spalmati in undici mesi di formazione teorica e poi in quattro mesi successivi per gli stage all'interno delle aziende».

L'obiettivo di questo Istituto, oltre al creare una sinergia e una comunicazione diretta tra le imprese e la nuova generazione, è formare i ragazzi per far sì che restino a lavorare sul territorio. «Il 95% dei corsisti - continua Euclide - a conclusione della scuola di specialistica trova lavoro all'interno delle stesse aziende che lo hanno formato. Tutte le lezioni infatti sono tenute direttamente dai responsabili o dai dipendenti delle imprese coinvolte in questa rete sinergica. All'Academy, la società specializzata, si accede previa selezione per titoli ed esame, con test d'ingresso e colloquio individuale».

Il calendario delle lezioni è, in ogni sede di riferimento, stabilito in base alla disponibilità dei docenti delle aziende interessate. La frequenza è comunque giornaliera. Ogni Centro ha poi dei tutor di riferimento; ventiquattro persone pronte a fare da collante tra richiesta e offerta.

“Apulia Digital Maker” gira per le scuole della Regione per farsi conoscere e già da tempo attua nei licei e Istituti tecnici i progetti di alternanza scuola-lavoro, un modo per dare impulso al tessuto produttivo.

Tra le maggiori richieste del mercato del lavoro ci sono figure competenti per il settore dell'Agricoltura di precisione, la dronistica e marketing digitale; discipline in ampio sviluppo nella scientifica e tecnologica. E ancora, competenze per comparti produttivi trasversali, nella logica di adeguamento agli standard fissati dal Piano Nazionale di Sviluppo, "Industria 4.0". Completa poi il profilo professionale la conoscenza della lingua inglese. Una connessione stretta quindi tra il mondo teorico della scuola e quello concreto delle imprese. «Al termine del percorso formativo il diplomato potrà svolgere la propria professione in aziende informatiche, di manutenzione industriale, system integrators o mettersi in proprio».

Il successo della Fondazione ITS Puglia ha spinto Euclide Della Vista a programmare un'altra sede; la Scuola sbarcherà anche a Taranto, a settembre e offrirà ai ragazzi del territorio un'opportunità in più. La proposta naturalmente è rivolta anche alle aziende che hanno bisogno e sono alla ricerca di giovani da formare ed eventualmente assumere. La Scuola pubblica Apulia Maker riveste il ruolo di presidio per la promozione della "Digital Culture nel Mezzogiorno". Ha poi un respiro europeo anche attraverso la progettualità di ricerca e sperimentazione d'avanguardia. E' senz'altro un contributo innovativo che accoppia alle esigenze delle nuove tecnologie il mondo della Scuola, offrendo nel contempo prospettive di lavoro e di perfezionamento per le professioni del futuro avvicinando il mondo dell'istruzione alle effettive richieste di mercato

Cig di emergenza per i settori in crisi

Aiuti alle imprese

Due ipotesi: regole facilitate per problemi di materie prime o sconti a comparti alle corde

Il governo apre il dossier "cassa integrazione d'emergenza" per le imprese più colpite dal caro energia e dal conflitto tra Russia e Ucraina. Due le ipotesi sul tavolo, in vista dei decreti attesi da qui a fine mese. La prima opzione, su input del ministero del Lavoro, è

meno costosa e sarebbe un "ammortizzatore per la transizione" utilizzabile da chi investe per diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e rendersi indipendente. Si sta ragionando su un blocco dei contatori per le imprese che hanno un problema di materie prime, e quindi sospendono o riducono l'attività. La seconda ipotesi, sostenuta da una fetta ampia della maggioranza, è una Super-Cig scontata, senza pagare le addizionali che costerebbe tra 1-1,5 miliardi. Il Mise ha individuato una prima bozza di 15 settori più colpiti, dall'automotive alla siderurgia.

Rogari, Tucci, Fotina — a pag. 7

Cig d'emergenza, due opzioni con dote fino a 1-1,5 miliardi

Le ipotesi. Sul tavolo del governo la proposta del Lavoro di stop ai contatori per le imprese che accusano problemi con le materie prime. Si valuta anche una cassa scontata per 15 settori in crisi



Entrambe le opzioni allo studio si muovono all'interno della riforma degli ammortizzatori in vigore da gennaio 2022

**Marco Rogari
Claudio Tucci**

L'ampliamento del raggio d'azione dell'ammortizzatore scontato, cig o Fis a seconda del settore, previsto dai ritocchi apportati dal Senato al decreto Sostegni ter è stato solo il primo passo. Con molte imprese strette nella morsa, ormai quasi asfissiante, dei rincari dell'energia e delle materie prime in generale, e alle prese con gli "effetti collaterali" del conflitto russo-ucraini, il ricorso a una Super-Cig, o a una sorta di Cig d'emergenza agendo direttamente sui "contatori", almeno fino a giugno è diventato quasi obbligato. Non a caso il governo già da qualche giorno sta lavorando per definire la fisionomia dell'ammortizzatore sociale da mettere in campo e per quantificare le risorse necessarie. Una conferma implicita è arrivata ieri dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «Il governo sta riflettendo complessivamente su come tamponare l'aspetto» del caro energia e «su come utilizzare gli

ammortizzatori sociali negli ambiti più colpiti da questo rincaro».

Due sono le ipotesi sul tavolo, ed entrambe si muovono all'interno della riforma degli ammortizzatori sociali targata Orlando, contenuta nella manovra 2022, e in vigore da gennaio.

La prima, su cui starebbero lavorando i tecnici del ministero del Lavoro, passa per gli ammortizzatori per transizione, citati da Orlando e previsti dalla riforma, che possono essere utilizzati da chi investe per diversificare approvvigionamento energetico e rendersi indipendente. In quest'ottica si starebbe ragionando su un blocco dei contatori per chi ha un problema di rifornimento di materie prime, ed è quindi costretto a sospendere o fermare la produzione, e a cascata, i lavoratori. In pratica, con questa opzione, le settimane di ammortizzatore richiesto dalle imprese in difficoltà non verrebbero conteggiate nei "contatori" ordinari di durata dell'integrazione salariale (generalmente, 24 mesi nel quinquennio



L'ipotesi di stop ai contatori di durata dell'ammortizzatore ha un impatto più limitato sui conti pubblici

mobile). Questa opzione non avrebbe un costo eccessivo (qualche centinaio di milioni) e questo potrebbe favorirne l'inserimento in extremis in uno dei decreti che dovrebbero essere varati in settimana da Palazzo Chigi, non prima però di aver trovato una non facile mediazione nella maggioranza.

La seconda opzione sul tavolo, spinta da una fetta consistente della maggioranza, è quella di garantire la Cig scontata a tutti i settori in grande difficoltà, come ad esempio l'automotive, sostenendo di fatto anche la grande industria, dalla siderurgia all'alimentare, come emerge dal nutrito elenco di 15 co-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

dici Ateco collegabili a questo piano, che è stato abbozzato al ministero dello Sviluppo economico (si veda approfondimento in pagina). Qui si parlerebbe di Super-Cig, e, secondo le prime simulazioni dei tecnici dell'Esecutivo, la misura costerebbe tra gli 1 e 1,5 miliardi, con una possibile proiezione fino a 2 miliardi nel caso di una platea molto vasta. In questo caso, l'orizzonte (anche per problemi di copertura) potrebbe essere il maxi decreto energia bis atteso parallelamente alla presentazione del Def. A spingere in questa direzione nella maggioranza sono soprattutto Lega e Cinquestelle, come si sottolinea di fatto in una richiesta congiunta formulata ieri dai parlamentari M5S delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. In questo caso, si ripeterebbe lo schema già previsto per la cassa scontata (senza pagare le addizionali) già in vigore, e con un perimetro allargato, fino al 31 marzo. Oggi, infatti, al netto dei codici Ateco previsti nel decreto Sostegni ter, e allargati lunedì dal Senato, in base alla riforma Orlando sia chi utilizza il Fis, il Fondo di integrazione salariale, esteso anche alle micro imprese, di commercio e terziario, sia chi utilizza la Cig, industria e costruzioni, è tenuto a pagare un contributo addizionale in relazione all'utilizzo dell'ammortizzatore. Per quanto riguarda il Fis, la contribuzione addizionale a carico dei datori di lavoro connessa all'utilizzo della prestazione è pari al 4 per cento della retribuzione persa; mentre sul fronte della cassa integrazione le addizionali sono del 9,12,15 per cento, sempre in funzione dell'utilizzo.

Come detto, in questo caso, l'orizzonte immaginato nei giorni scorsi dal governo è quello del maxi-decreto "energia bis" da varare parallelamente al Def prima della fine di marzo e comunque dopo il Consiglio Ue del 23 e 24 marzo. Solo a quel punto potrebbe essere presa una decisione definitiva sul ricorso a un nuovo scostamento di bilancio, chiesto a gran voce da quasi tutta la maggioranza, ma che fin qui non è mai rientrato tra le priorità di palazzo Chigi, sempre freddo di fronte a questa possibile soluzione. Che però potrebbe prendere forza nei prossimi giorni.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**MINISTRO DEL LAVORO ORLANDO**

«Il governo sta riflettendo su come tamponare» il caro energia e «come utilizzare gli ammortizzatori sociali negli ambiti più colpiti dai rincari».



Settori in difficoltà. Anche la ceramica tra i compart più colpiti dal conflitto russo-ucraino individuati dal Mise

Benzina, con l'accisa mobile sconto da 15-20 cent al litro

Le misure. Pronto il taglio grazie all'extragetto Iva di 600-700 milioni. Ma il Cdm, con nuovi aiuti all'Ucraina, slitta a domani. Blocco all'export di materie prime e decontribuzione alle aziende in crisi

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Per ridurre i costi del carburante infiammati dalla guerra in Ucraina il governo rispolvera l'accisa mobile: che si abbassa al crescere del prezzo di benzina e gasolio per alleggerire il carico complessivo.

Il precedente su cui hanno lavorato i tecnici del Mef è quello del 2007-2008 quando, di fronte a un prezzo del petrolio triplicato in 18 mesi nel contesto della crisi finanziaria globale, la manovra di quell'anno stabilì che le accise sarebbero state «diminuite al fine di compensare le maggiori entrate Iva derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio». La replica in cantiere, evocata ieri mattina al Senato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, si basa sullo stesso meccanismo. Anche in questo caso l'Iva è cresciuta insieme al prezzo del carburante e all'incremento dei volumi, producendo un'entrata aggiuntiva che può andare a tagliare le accise. Di quanto? Le calcolatrici sono freneticamente all'opera: ma le stime parlano di circa 600-700 milioni per i primi tre mesi del 2022 in grado di tagliare mediamente di 15-20 centesimi il prezzo al litro, andando ad agire su un'accisa che oggi vale 0,728 euro al litro per la benzina e 0,617 per il gasolio. Il taglio dei prezzi per gli automobilisti, va precisato, avrebbe quell'entità se l'extragetto fosse spalmato su due mesi. La mossa produrrebbe anche un effetto a catena sull'Iva, come ha spiegato il sottosegretario all'Economia Federico Freni rispondendo a un question time in commissione Finanze alla Camera. Perché l'accisa entra nella base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto: tagliando, quindi, l'aliquota si riduce l'asticella e si finisce per far calare anche l'Iva. Così facendo, dunque, 10 centesimi di accisa in meno se ne porterebbero via altri 2,2 di Iva, senza inciampare nel rischio di obiezioni comunitarie che è invece alto nel caso di sconto diretto sull'imposta. Inoltre, come ha ricordato sempre Freni, il ricorso all'accisa mobile consente di ridurre il peso del balzello fiscale rispettando però il vincolo europeo che impone di non scendere sotto un livello minimo imposto sempre da Bruxelles (0,359 per la benzina al litro e 0,330 per il gasolio).

Il cantiere di cui si diceva è ancora all'opera, tanto che il decreto dovrebbe

da inizio anno è mediamente da 46 centesimi al litro per la benzina e da 57 centesimi per il gasolio. Ma il decreto in arrivo, come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri, è solo un prologo, appoggiato su un nuovo congelamento di fondi ministeriali, di un provvedimento più ampio che arriverebbe dopo la fine del mese, quando il deficit sarà rivisto al rialzo nel Def e si sarà strutturato il quadro dei supporti comunitari e delle nuove deroghe agli aiuti di Stato.

Tra le misure di alleggerimento per famiglie e imprese, oltre al taglio dei prezzi dei carburanti, il governo starebbe poi lavorando a una nuova rateizzazione delle bollette e a un potenziamento del bonus sociale, lo sconto per i nudi con disagio economico e fisico, che potrebbe passare, ma il condizionale è d'obbligo, da un innalzamento della soglia Isee che fissa l'asticella per l'accesso. Ma l'eventuale messa a terra andrà modulata, come per tutto il pacchetto, sulla base delle coperture a disposizione. C'è in campo, poi, anche un fitto elenco di

proposte del ministero dello Sviluppo economico. Solo all'ultimo momento, però, si deciderà quali articoli potranno confluire nel Dl atteso per domani, il resto potrebbe trovare copertura più avanti. Si lavora a un «Fondo per il sostegno del fabbisogno energetico delle attività produttive» (800 milioni) e al rafforzamento del Fondo di garanzia per 150 mila imprese fino a 499 dipendenti colpite dal caro-energia (1 miliardo). In più si punta a garanzie Sace al 90% per le imprese con

impianti strategici. Hanno chance più alte di entrare subito nel Dl le misure a costo zero o limitato, come il blocco all'export di materie prime critiche, a partire dai rottami ferrosi, con multe di almeno 100 mila euro, ulteriori restrizioni in tema di «golden power» (si veda l'articolo a pagina 14) e la maggiorazione dei poteri al garante dei prezzi. In quest'ultimo caso, si tratterebbe della creazione di una struttura di supporto e dell'introduzione di una sanzione da 500 a 5 mila euro per le imprese che non forniscono i chiarimenti richiesti sulle variazioni di prezzo. Avrebbe un onere contenuto, 12 milioni in tre anni, e riguarderebbe 2 mila lavoratori, la norma per l'esonero dai contributi previdenziali a favore delle imprese per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise nei casi di riassunzione di lavoratori licenziati per riduzione di personale nei sei mesi precedenti oppure di lavoratori impiegati in rami di azienda oggetto di trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGINE ECONOMICA

Rateizzazioni e bonus rafforzati per calmierare i costi delle bollette Golden power: al vaglio ulteriori restrizioni



Verso il decreto. Il ministro dell'Economia Daniele Franco con il premier Mario Draghi

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Di Maio: «Unità di crisi per sostegno a imprese penalizzate»

«Stiamo dimostrando concretamente il sostegno europeo al

anche di dare possibilità ad un negoziato meno equilibrato tra le

degli Esteri ha osservato: «Siamo ben consapevoli degli effetti del

all'opera, tanto che il decreto dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri solo domani insieme a nuove misure per fronteggiare l'impatto della guerra in Ucraina, incluso un ulteriore intervento per l'accoglienza dei rifugiati (mentre questa mattina sarebbero, invece, in programma una cabina di regia e un nuovo tavolo sull'autotrasporto che precederebbero un Cdm dedicato solo a definire la road map per uscire dall'emergenza pandemica). E i numeri in gioco aiutano ma non sono risolutivi perché un taglio da 20 centesimi si limiterebbe ad alleviare un rincaro che

mente il sostegno europeo all'Ucraina con l'approvazione di misure di assistenza a valere sullo Strumento Europeo per la Pace per la fornitura a Kiev di equipaggiamenti letali e non letali del valore di 500 milioni di euro». Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio alla Camera. «Aiutare chi è vittima di aggressione a difendersi con maggiore efficacia rispetto agli attacchi indiscriminati dell'aggressore non è solo un obbligo morale, ma consente

negoziato meno squilibrato tra le parti, che altrimenti si tradurrebbe in una mera capitolazione», ha aggiunto il titolare della Farnesina. In merito alla richiesta dell'Ucraina di aderire all'Ue Di Maio ha detto: «Consideriamo le aspirazioni di Kiev come assolutamente legittime e meritevoli di essere considerate, sempre in linea ovviamente con gli standard e le procedure definite dal diritto dell'Unione». Sul tema delicato dei riflessi economici del conflitto il ministro

ben consapevole degli effetti del conflitto russo-ucraino sull'attività delle nostre imprese nelle aree interessate dall'ostilità e sull'intero sistema economico. Per questo abbiamo istituito una unità di crisi coordinata dalla Farnesina e in cui abbiamo coinvolto i ministeri di Sviluppo Economico, Economia, Infrastrutture, Politiche agricole e Transizione ecologica, oltre al dipartimento per le Politiche europee e Ice, Simest e Sace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal primo aprile gli over 50 al lavoro anche senza vaccino

L'allentamento delle regole. Oggi in Consiglio dei ministri la roadmap di uscita dall'emergenza: niente più certificati all'aperto. Per i trasporti basta il tampone. Le Regioni: via alle restrizioni per Pasqua

**Marzio Bartoloni
Barbara Flammeri**

La decisione era nell'aria da giorni ma oggi, a meno di sorprese, dovrebbe essere ufficializzata dal Consiglio dei ministri: con la fine dello stato di emergenza, il 31 marzo, cesserà anche l'obbligo del super green pass nei posti di lavoro così come nei trasporti. Basterà infatti esibire un tampone negativo (il green pass base) e non più dover dimostrare di essere vaccinato (o guarito dal Covid). Sempre dal 1° aprile per mangiare o consumare un caffè in un tavolo all'aperto così come per le attività sportive, sempre all'aperto, non servirà più alcun green pass: né il "base" né quello "super". Potrebbe invece servire ancora il tampone nei posti dove c'è più assembramento: dagli stadi (che torneranno al 100% di capienza) ai concerti. Dal 1° maggio - ma le Regioni ieri hanno chiesto anche prima e cioè dal 15 aprile, in pratica da Pasqua - potrebbe infine essere eliminato anche il green pass base in tutte le attività al chiuso. Eccola la roadmap che segna la fine dello stato di emergenza dal prossimo 31 marzo e che sarà svelata oggi dal Governo.

«Vogliamo aprire il prima possibile», aveva detto Mario Draghi circa un mese fa, preannunciando che di lì a qualche giorno sarebbe arrivata la «road map delle riaperture». Ventiquattr'ore dopo l'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe di Vladimir Putin ha azzerato l'agenda. La guerra tuttavia ha ulteriormente rafforzato la convinzione di allentare le restrizioni. Riaprire è infatti anche un modo per contrastare il significativo rallentamento della crescita e l'allarme crescente tra i cittadini. Questo non significa però che si torna alla "normalità". Almeno fino al 1° maggio sarà ancora necessario esibire il vecchio Green pass, quello rilasciato con il solo esito negativo del tampone. Tra meno di due settimane chi non è in regola con il vaccino potrà però tornare al ristorante, al bar, così come prendere la metro, prenotare un albergo o partecipare a una festa. Decisioni necessarie a questa emergenza

senza. Addio anche all'obbligo di Ffp2 in classe - resterà però nei trasporti -, mentre più in generale si dovrà continuare a ricorrere alla mascherina al chiuso ancora per qualche settimana.

Le Regioni segnalano anche che con la decadenza dello stato di emergenza, le mascherine chirurgiche non sono più classificate come «Dpi»: per questo serve una deroga altrimenti in tutti i luoghi di lavoro diventerebbe obbligatorio l'uso delle Ffp2, «con evidenti maggiori costi non giustificati».

Ieri le Regioni hanno anche chiesto di valutare l'ipotesi di abolire la quarantena per chi risulta positivo ma è asintomatico. Una misura questa che oggi difficilmente sarà già adottata, ma la strada se il virus dovesse finalmente diventare endemico come sembra è ormai tracciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve una deroga per la definizione di mascherina chirurgica come «Dpi» altrimenti a lavoro sarà necessaria la Ffp2

La roadmap allo studio

1

31 MARZO

La fine dello stato di emergenza

Il 31 marzo scadrà lo stato di emergenza. La decisione dovrebbe segnare la chiusura della struttura commissariale guidata da Figliuolo. Al suo posto una unità di missione per i vaccini al ministero della Salute o a Palazzo Chigi

2

1° APRILE

Lavoro, bar e bus: meno green pass

Dai 1° aprile non servirà più green pass per tavoli all'aperto di bar e ristoranti. Dallo stesso giorno anche per il lavoro e i trasporti potrebbe non servire più il super green pass (il vaccino) ma basterà il tampone (il pass base)

3

1° MAGGIO

Niente certificati anche al chiuso

La roadmap dovrebbe prevedere l'addio al green pass in tutte le attività al chiuso dal 1° maggio. Le Regioni chiedono di anticiparlo a metà aprile. Anche se potrebbe restare in piedi l'obbligo di utilizzare la mascherina al chiuso

4

15 GIUGNO

Scade obbligo vaccino per over 50

Oggi si discuterà anche se anticipare la scadenza dell'obbligo vaccinale per gli over 50 prevista per il 15 giugno. Non è escluso che lo stesso obbligo possa essere replicato per le vaccinazioni il prossimo autunno

cisioni necessarie queste anche per rilanciare il turismo in vista delle festività di Pasqua. Ma soprattutto gli over 50 - per i quali era scattato l'obbligo del vaccino fino al 15 giugno - saranno legittimati a tornare al lavoro con il vecchio pass che viene rilasciato con il solo tampone negativo. Una decisione salutata positivamente da parte di tutta la maggioranza e in particolare da chi come Lega e M5s più volte si erano espressi a favore della rimozione del Green pass rafforzato. Non solo. Sembra che il Governo sia orientato a eliminare in ogni caso la sanzione della sospensione dallo stipendio.

Su questo ci sarà un nuovo confronto a Palazzo Chigi prima del Cdm nella Cabina di regia alla quale parteciperanno oltre al premier e ai capi delegazione della maggioranza gli esperti del Cts. Che predicheranno ancora cautela visto la risalita significativa dei contagi a cui però non sembra seguire un aumento della pressione sugli ospedali. L'aria che tira è però positiva anche se restano ancora alcuni punti da chiarire e sui quali alta è l'attenzione dei Governatori. Il ministro della Salute Roberto Speranza ieri alla Camera ha confermato comunque sia la fine dello stato di emergenza che, per oggi, il calendario delle riaperture.

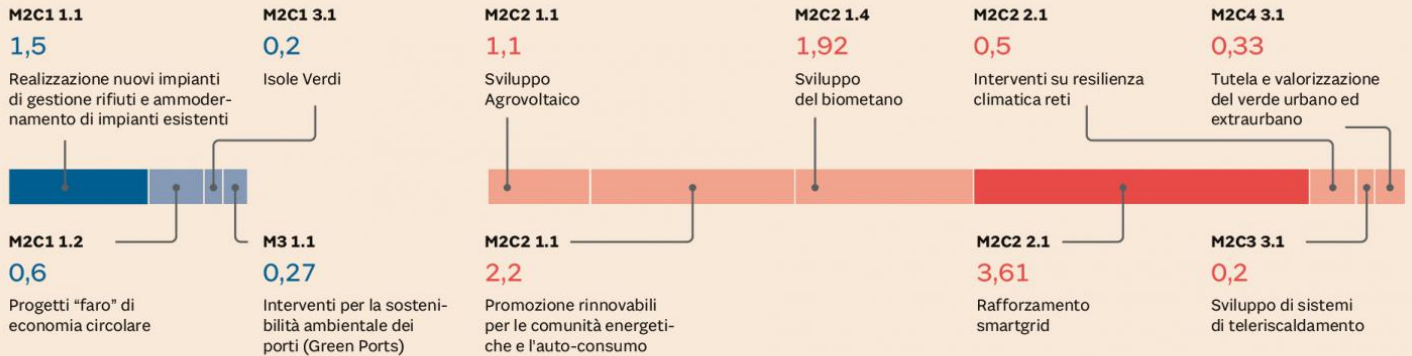
Le novità riguarderanno anche la scuola dove non saranno previste più quarantene per intere classi (in questi giorni si è registrato un nuovo picco): in dad ci andranno solo gli studenti positivi, tutti gli altri (vaccinati e non) resteranno in pre-

I bandi Mite nel 2022

Le gare Pnrr già avviate e quelle in attivazione nei prossimi mesi. Importi in miliardi di euro

CON AGGIUDICAZIONE IN CORSO 2,57

DA AVVIARE 9,86



Pronti bandi per 10 miliardi

Transizione ecologica. Sette gare in rampa di lancio nei prossimi mesi: la parte del leone la faranno smart grid (3,6 miliardi) e comunità energetiche (2,2 miliardi). Boom di domande per i nuovi impianti di gestione rifiuti: richieste per 4,2 miliardi, il 40% dal Mezzogiorno

Celestina Dominelli
ROMA

La missione non è di poco conto. Dal momento che un quinto, dei cento adempimenti che il governo deve guardare nel 2022 per il Piano di ripresa e resilienza, dovrà essere messo a terra dal suo ministero. Ecco perché Roberto Cingolani ha dato una sterzata alla "macchina", affidando, a gennaio scorso, la gestione della partita a Paolo D'Aprile, ex McKinsey, e imponendo un'accelerazione alla tabella di marcia. Così al Mite si lavora alacremente al fine di emanare, nei prossimi mesi, nuovi bandi per quasi 10 miliardi di euro. Che andranno ad aggiungersi ai quattro già avviati per complessivi 2,5 miliardi: impianti di gestione di rifiuti e ammodernamento di quelli esistenti (1,5 miliardi), progetti "faro" di economia circolare (600 milioni), isole verdi (200 milioni) per le 19 realtà della penisola e interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (270 milioni per le 9 autorità di sistema portuale del centro-nord). La parte del leone, tra i 17 bandi che vedranno la luce da qui ai prossimi mesi, la farà il rafforzamento delle smart grid che vale 3,61 miliardi di euro e che è destinato alle imprese (con selezione dei progetti da chiudere entro fine anno). Ora è in via di approvazione il decreto ministeriale per l'attuazione della misura e, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, sarà emanato dal Mite l'avviso pubblico indirizzato ai concessionari della rete di distribuzione che avrà come oggetto le proposte per il finanziamento di interventi finalizzati a incrementare la capacità di rete per la distribuzione di energia rinnovabile e quella a disposizione delle utenze. A seguire, poi, c'è l'investimento da 2,2 miliardi connesso alla promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo e destinato ad amministrazioni pubbliche, imprese e soggetti privati nei Comuni con meno di 5 mila abitanti. Il sostegno è basato su prestiti a tasso zero fino al 100% dei costi per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili anche abbinati a sistemi di accumulo. Nel corso del 2022 è in programma la pubblicazione del decreto per attuare la misura, al quale

resilienza climatica delle reti (500 milioni per imprese), sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (200 milioni per imprese) e tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (330 milioni per le 14 città metropolitane). Quanto alle gare in corso, è arrivato ieri a scadenza il bando per nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento esistenti, i cui termini sono stati prorogati di un mese, insieme a quello per i progetti faro (che giungerà, invece, a traguardo nei prossimi giorni), con assegnazione degli interventi entro fine 2023. Una scelta che è stata dettata

Colarullo: le risorse sono una grande opportunità per le imprese del settore ambientale e per l'intero Paese

dalla volontà di favorire una maggiore partecipazione delle aziende e delle P.a. del Sud che si è rivelata opportuna: le richieste, pari a 4,2 miliardi, hanno infatti superato di circa 3 volte le disponibilità, ma con un contributo progettuale da parte delle Regioni del Sud che da circa il 25% di metà febbraio - quando si è deciso cioè l'allungamento dei tempi -, è ora ampiamente superiore al 40%. Stesso copione anche per la gara sui progetti "faro" di economia circolare con domande per 1,6 miliardi a fronte di un ammontare di 600 milioni. Un assist importante, come spiega anche Giordano Colarullo, dg di Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche): «Queste risorse rappresentano una grande opportunità per le imprese del settore ambientale e per l'intero Paese».



Rinnovabili. Si punta alla promozione per le comunità energetiche e l'autoconsumo

IL PNRR IN VERTICALE

CYBERSECURITY IN NOVE TAPPE, INVESTIMENTO DA 623 MILIONI

di **Giorgio Santilli**

Fra qualche mese - se la congiuntura internazionale non imporrà prima una radicale modifica dell'impianto del Pnrr o un «piano B» di progetti - del Piano nazionale di ripresa e resilienza si stempereranno gli aspetti politici (legati all'attuazione e delle riforme fondamentali per il Paese), mentre cominceranno a emergere in modo sempre più evidente gli aspetti pratici "verticali" di attuazione delle singole misure, dei singoli investimenti, delle singole riforme. Questa "verticalizzazione" estrarrà dal grande scatolone di meraviglie del Pnrr un grande numero di progetti verticali in cui sarà rilevante il ruolo degli attori, enti gestori e imprese appaltatrici. Senza mai perdere di vista gli obiettivi e gli impatti che ogni singolo investimento produrrà sul sistema economico e sociale e sempre ricordando che dalla tabella di marcia di target e milestones, dal loro concreto raggiungimento,

tabella è arricchita dai dettagli dei singoli traguardi e obiettivi. Per leggere al meglio la tabella va ricordato che per la Cybersecurity il Pnrr prevede 623 milioni di sussidi così articolati nel tempo: 170 milioni nel 2021, 190,4 nel 2022, 174 nel 2023, 88,6 nel 2024. L'investimento 1.5 appartiene alla Missione 1, Componente 1, Asse 1. L'obiettivo è «rafforzare le difese dell'Italia contro i rischi derivanti dalla criminalità informatica, a partire dall'attuazione di un Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC) tramite il rafforzamento delle capacità tecniche nazionali di difesa cyber in materia di valutazione e audit continuo del rischio». La misura prevede «lo sviluppo di un sistema integrato all'avanguardia fra le diverse entità del paese e lo collega a livello internazionale con partner e fornitori di tecnologia affidabili». Gli investimenti sono organizzati su quattro aree: 1) rafforzamento dei presidi di front line per la gestione

Le nove tappe della cybersecurity

La Missione 1, Componente 1, Asse 1, investimento 1.5: Cybersecurity è un investimento che prevede una spesa di 623 milioni (170 nel 2021, 190,4 nel 2022, 174 nel 2023, 88,6 nel 2024) e punta a rafforzare le difese dell'Italia contro i rischi derivanti dalla criminalità informatica, a partire dall'attuazione del Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC)

NUMERO T/O	T/O	SCADENZA	OBIETTIVO
M1C1-5	Traguardo	DICEMBRE 2022	Istituzione della nuova Agenzia per la cybersecurity nazionale
M1C1-6	Traguardo	DICEMBRE 2022	Dispiego iniziale dei servizi nazionali di cybersecurity
M1C1-7	Traguardo	DICEMBRE 2022	Avvio della rete dei laboratori di screening e certificazione della cybersecurity
M1C1-8	Traguardo	DICEMBRE 2022	Attivazione di un'unità centrale di audit per le misure di sicurezza PSNC e NIS
M1C1-9	Traguardo	DICEMBRE	Sostegno al potenziamento

seguirà l'avvio della presentazione delle istanze mediante l'apertura degli sportelli. Il terzo bando per dimensioni è poi quello legato allo sviluppo del biometano. In ballo ci sono 1,92 miliardi di euro destinati alle imprese. Sono stati predisposti gli schemi di due decreti attuativi (promozione del biometano e pratiche ecologiche); una volta definito il quadro normativo, si provvederà all'emissione degli avvisi pubblici per lo svolgimento delle procedure competitive per la selezione dei progetti legati agli impianti e di un iter "a sportello" per selezionare le proposte sulle pratiche ecologiche. I restanti bandi, per poco più di 2 miliardi, sono invece distribuiti tra sviluppo dell'agrovoltaico (1,1 miliardi per imprese), interventi sulla

dipenderà il trasferimento dei fondi da Bruxelles.

Cominciamo oggi, con l'Osservatorio del Sole 24 Ore, l'esercizio di prendere un investimento specifico e vedere qual è il percorso "verticale" in tappe che svolgerà da oggi al raggiungimento degli obiettivi finali. Via via nelle prossime settimane potremo farlo con tanti altri investimenti (e anche riforme). Oggi partiamo da un tema di grande attualità: la Cybersecurity. La tabella a lato racconta, con i soli titoli, la nove tappe (concentrate in realtà nelle due sole date del dicembre 2022 e del dicembre 2024). Sull'Osservatorio online del Sole 24 Ore (osservatorio.pnrr24.com) la

degli alert e degli eventi a rischio intercettati verso la Pa e le imprese di interesse nazionale; 2) costruzione o consolidamento delle capacità di valutazione e audit della sicurezza degli apparati elettronici e delle applicazioni utilizzate per l'erogazione di servizi critici da parte di soggetti che esercitano una funzione essenziale; 3) immissione di nuovo personale nelle aree di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria dedicate alla prevenzione e investigazione del crimine informatico; 4) irrobustimento di asset e unità cyber incaricate della protezione della sicurezza azionaria e della risposta alle minacce cyber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

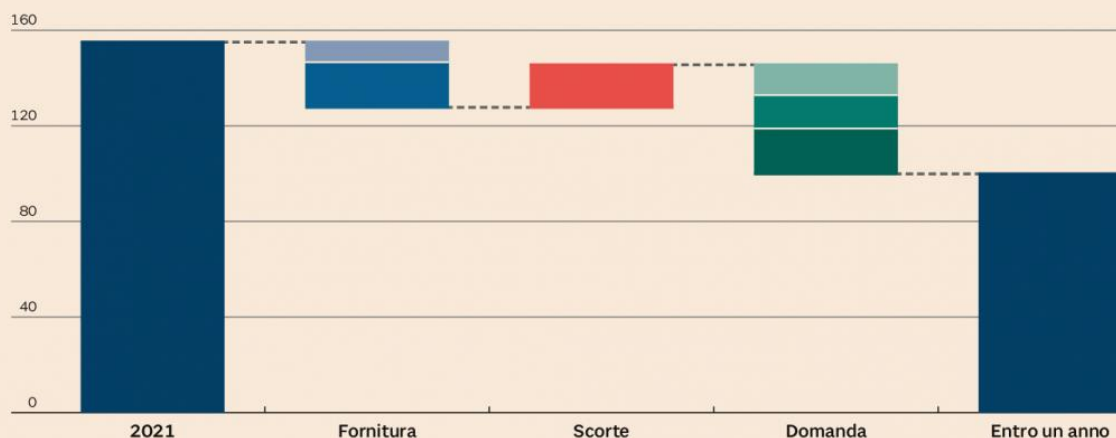
		2022	delle strutture di sicurezza T1
M1C1-19	Obiettivo	DICEMBRE 2024	Sostegno al potenziamento delle strutture di sicurezza T2
M1C1-20	Obiettivo	DICEMBRE 2024	Dispiego integrale dei servizi nazionali di cybersecurity
M1C1-21	Traguardo	DICEMBRE 2024	Completamento della rete dei laboratori e dei centri di valutazione per la valutazione e certificazione della cybersecurity
M1C1-22	Traguardo	DICEMBRE 2024	Piena operatività dell'unità di audit per le misure di sicurezza PSNC e NIS con il completamento di almeno 30 ispezioni

Obiettivo: ridurre la dipendenza dalla Russia

TAGLIARE DI UN TERZO IN UN ANNO

Import di gas dalla Russia
In miliardi di metri cubi di gas

- PRODUZIONE INTERNA
- IMPORT GNL
- RESTAURO SCORTE AL 90%
- POLITICHE ESISTENTI
- POMPE DI CALORE, EFFICIENZA ENERGETICA, CONTROLLO TEMPERATURE
- GENERAZIONE A BASSE EMISSIONI



I DIECI PUNTI DELLA IEA PER L'EUROPA

Il piano per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia

Stop subito al gas russo	Fornitori alternativi	Scorte minime obbligatorie	Energia da sole e vento	Bioenergia e nucleare	Ristori contro il rialzo	Più pompe di calore	Maggiore efficienza	Abbassare le temperature	Diversificare le fonti fossili
Nessun nuovo contratto di fornitura di gas stipulato con la Russia di Putin	Sostituire il gas dalla Russia con nuovi contratti con altri Paesi fornitori	Quote minime obbligatorie di scorte in modo da aumentare la resilienza del mercato	Aumentare l'autoproduzione con l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici ed eolici	Massimizzare la generazione da fonti a basse emissioni: bioenergia e nucleare	Misure straordinarie per proteggere i consumatori più fragili dal balzo dei prezzi	Accelerare sulla sostituzione di caldaie a gas con pompe di calore	Supportare in ogni modo l'efficientamento energetico di abitazioni e industrie	Incoraggiare l'abbassamento del riscaldamento da parte dei consumatori, a casa e in ufficio	Accelerare la diversificazione e la decarbonizzazione delle fonti energetiche

Fonte: International Energy Agency

Dal sole al biometano: i mezzi di autoproduzione energetica

Fonti alternative. L'emergenza legata al gas russo costringe a trovare soluzioni per ridurre la dipendenza dal fossile e l'impatto del caro bolletta: non mancano le tecnologie rapide a disposizione delle aziende

Pagina a cura di **Elena Comelli**

Da questa crisi può nascere un'opportunità. È la volta buona, per l'Italia, di emanciparsi dalla dipendenza dal gas? L'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina, che sta ulteriormente aggravando la crisi energetica in corso, con le bollette già insostenibili destinate a salire ancora, potrebbe diventare l'occasione per accelerare una transizione energetica fatta in casa, utilizzando le tecnologie rinnovabili a disposizione di imprese e privati per tagliare i consumi di gas. In particolare per le piccole e medie imprese, la spinta del caro-bolletta potrebbe trasformarsi nel traino verso una ripresa green. Cuore del tessuto economico italiano, le Pmi hanno un consumo energetico pari a tutto il gas utilizzato per riscaldare le case

durire una parte della propria energia, però, vale la pena soprattutto alla fine di un percorso virtuoso per tagliare gli sprechi, altrimenti si rischia di buttar via una parte del proprio investimento.

Un impianto fotovoltaico è oggi tra le soluzioni più diffuse per l'autoproduzione di energia, sia in edifici industriali che in complessi commerciali e strutture ricettive, dove il suo apporto può superare l'80% di copertura del consumo di energia elettrica. Nel vasto panorama delle fonti di energia rinnovabile i pannelli solari spiccano per la flessibili-

l'attività agricola ed energetica sulla medesima porzione di territorio, preservando la vocazione agricola del terreno.

La geotermia a bassa entalpia, abbinata a una pompa di calore, è un'altra tecnologia rinnovabile sfruttabile dappertutto, che può portare a un risparmio energetico effettivo di oltre il 50% per il riscaldamento e la climatizzazione di un edificio, consentendo al tempo stesso di staccarsi dalla rete del gas. La resa di una pompa di calore alimentata dalla rete elettrica dipende dall'escursione termica tra l'ambiente

dell'ambiente in cui viene installato può contribuire al 65% del fabbisogno annuale, oppure le caldaie a biomassa, che bruciano vari tipi di biomasse quali legna, cippato o pellet, residui di lavorazione di prodotti vegetali, agricoli e scarti boschivi. Il basso costo di questi materiali, spesso disponibili già in loco quali scarti di lavorazione, rappresenta un importante risparmio nei costi di riscaldamento, soprattutto per delle aziende agricole.

Per il settore agricolo sono estremamente convenienti anche gli impianti a biogas, che consentono la chiusura del ciclo degli scarti agricoli, dei sottoprodotti dell'agroalimentare e dei rifiuti organici. L'Italia, con i suoi 2mila impianti (l'80% dei quali è in ambito agricolo), è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo, ma il potenziale potrebbe essere ancora più elevato. Infatti si stima che al

Il fotovoltaico è la soluzione più diffusa, anche come «agrivoltaico», insieme alla geotermia a bassa entalpia e al minieolico. Il biogas è una risorsa ad alto potenziale in ambito agricolo

gas utilizzato per riscaldare le case delle famiglie italiane (fonte Cna), ma solo una su due ha messo in atto interventi di miglioramento energetico negli ultimi tre anni, soprattutto per risparmiare sul costo dell'energia. È chiaro che senza la partecipazione attiva delle Pmi non sarà possibile la decarbonizzazione del sistema economico nazionale, né l'emancipazione dalla dipendenza dal gas siberiano.

Le tecnologie per avviare questo percorso esistono e sono sempre più competitive. L'efficienza e l'auto-produzione dell'energia con le rinnovabili sono i due pilastri principali per arrivare alla riduzione dei costi. Fotovoltaico, agrivoltaico, eolico e minieolico, biometano, accumuli, pompe di calore, efficienza in edilizia e per l'industria sono ormai alla portata di tutte le imprese. Autopro-

15%

IL BIOMETANO

Il contributo del biometano è stimato in 10 miliardi di metri cubi l'anno, circa il 15% del fabbisogno annuo di gas

tà d'impiego: possono essere utilizzati sia su larga scala che su scala ridotta perché tutti (o quasi) possono installarli sul tetto di un capannone o su una superficie di loro proprietà per sfruttare al meglio i vantaggi di questa tecnologia. Al di là dei costi d'installazione, da quanto producono i pannelli e da dove viene installato l'impianto, la convenienza del fotovoltaico dipende soprattutto dall'autoconsumo, immediato o differito grazie all'abbinamento con un sistema di accumulo. Il rientro dell'investimento è molto più rapido, oggi, se si autoconsuma una gran parte della propria produzione.

Per le aziende agricole il fotovoltaico è ancora più conveniente grazie ai sistemi agrivoltaici, caratterizzati dalla compresenza del-

interno e quello esterno. Un impianto geotermico, che utilizza sonde nel sottosuolo a una ventina di metri di profondità, fornisce alla pompa di calore aria a una temperatura costante intorno ai 15° contro le temperature di oltre 30° dell'aria esterna d'estate e vicine allo zero d'inverno, aumentando notevolmente le prestazioni dell'impianto.

Per l'installazione di un impianto eolico o minieolico, invece, il fattore determinante è la giusta collocazione in un luogo dove la morfologia del terreno e l'intensità e costanza del vento garantiscano un rendimento ottimale.

Poi ci sono le tecnologie rinnovabili che producono soltanto calore, come il solare termico, che a seconda delle condizioni climatiche

più elevato, infatti si stima che al 2030 il contributo del biometano potrebbe essere di 10 miliardi di metri cubi all'anno (di cui almeno 8 da matrici agricole), pari a circa il 15% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale.

Le tecnologie per la decarbonizzazione e per emancipare il tessuto economico italiano dal gas siberiano, quindi, non mancano. Sta al governo dare una spinta decisiva a queste soluzioni, snellire le procedure di autorizzazione e presentare la nuova strategia per l'efficienza energetica che metta mano ai certificati bianchi per l'industria, ai bonus per l'edilizia e al conto termico per premiare tutti gli interventi che riducono i consumi di gas attraverso l'efficienza energetica e l'autoconsumo con le fonti rinnovabili.

RIAPERTI I TERMINI

Rottamazione ter, tre date per i pagamenti delle rate scadute

Riapertura dei termini a tutto campo per i soggetti che non sono riusciti a rispettare la scadenza della maxi rata della rottamazione ter del 14 dicembre 2021, con possibilità di pagamenti scaglionati al 30 aprile prossimo (rate 2020), al 31 luglio (rate 2021) e al 30 novembre prossimi (rate 2022). Si dispone inoltre l'estinzione delle procedure esecutive in essere, con sblocco dunque dei beni pignorati, facendo salve ovviamente le somme già versate.

Cosa riguarda

Con l'emendamento apportato con la legge di conversione del decreto legge 4/2022 (Sostegni ter), si rimettono in termini tutti i debitori decaduti dalla definizione degli affidamenti all'agente della riscossione, provvedendo a stabilire un piano di rientro graduale dei pagamenti.

Si tratta in particolare delle sanatorie della rottamazione ter (Dl 119/2018) e del saldo e stralcio (legge di Bilancio 2019).

Con riferimento a tali procedure, si ricorderà che, dopo l'ultima proroga, i termini relativi ai pagamenti delle quote riferite al 2020 e al 2021 erano state unificate al 9 dicembre 2021 (14 dicembre, con la tolleranza dei cinque giorni di ritardo). Considerata la concentrazione delle scadenze, sono stati in molti quelli che non sono riusciti a rispettare il suddetto termine di dicembre.

Al riguardo, va ricordato che è sufficiente il ritardato o l'omesso pagamento anche di una sola frazione di rata perché la definizione decada del tutto. Questo comporta, tra l'altro, il ripristino del debito originario, comprensivo di sanzioni e interessi di mora. Peraltro, nel caso del saldo e stralcio, l'abbattimento che si verrebbe a perdere riguarda anche la sorte capitale.

La soluzione

Per rimediare a tale situazione di difficoltà diffusa, la legge di conversione del Sostegni ter, in corso di approvazione, ha previsto una riapertura dei termini che riguarda le rate originariamente in scadenza nel 2020, nel 2021 e nel 2022. Con riferimento alla rottamazione ter, si tratta di

quattro rate per ciascuno degli anni interessati.

In particolare, le prime (2020) possono essere pagate entro la fine di aprile, le seconde (2021) entro la fine di luglio e le ultime (2022) entro la fine di novembre, che coincide con la scadenza dell'ultima rata del 2022. Si ricorda che i pagamenti della rottamazione ter terminano nell'anno 2023. Per tutte le nuove scadenze trova applicazione la tolleranza di cinque giorni di ritardo. Ai fini del pagamento si potranno utilizzare i bollettini trasmessi originariamente dall'agente della riscossione, unitamente al piano iniziale. Si ricorda che allo scopo si possono utilizzare i crediti verso le pubbliche amministrazioni per forniture, appalti e prestazioni professionali, certificati dall'apposita piattaforma Sogei.

Estinte le procedure esecutive

La novella legislativa si occupa doverosamente di regolare il destino delle procedure esecutive in corso, disponendone l'estinzione. Questo significa, in concreto, che i beni e le somme eventualmente pignorate medio tempore tornano nella libera disponibilità del debitore. Si pensi ad esempio al pignoramento di conti correnti, stipendi, locazioni e quant'altro. Le somme già pagate, tuttavia, sono irripetibili e dunque si considerano definitivamente acquisite dall'agente della riscossione. Lo stesso dicasi in caso di pignoramenti mobiliari o immobiliari che abbiano già dato luogo all'assegnazione del bene in favore di terzi. Ovviamente, stante la pendenza del termine per la nuova scadenza, non potranno a maggior ragione essere avviate nuove procedure cautelari o esecutive.

In caso di decadenza

Si evidenzia inoltre che in caso di decadenza dalla definizione agevolata, il debitore perde il diritto a rateizzare nuovamente le somme residue, restando così esposto alle azioni di recupero di agenzia delle Entrate - Riscossione. Non è così invece per i soggetti che avessero già abbandonato la procedura di sanatoria alla fine del 2019, con riguardo ad una qualsiasi delle edizioni della rottamazione. In tal caso, infatti, ai sensi dell'articolo 68, comma 3 bis, del Dl 18/2020, è ancora possibile richiedere una nuova rateazione delle somme restanti.

—**Luigi Lovecchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cigs straordinaria estesa anche alle piccole aziende

Ammortizzatori

Vi accedono le imprese fino a 15 addetti iscritte al Fondo di integrazione salariale

Riorganizzazione, crisi, solidarietà le causali previste con requisiti differenziati

Enzo De Fusco
Carmelo Fazio

L'assegno di integrazione straordinario per crisi, riorganizzazione e solidarietà si applica anche alle aziende fino a 15 dipendenti iscritte al Fis e per accedervi sono previste modalità semplificate rispetto alle grandi aziende. Lo stabilisce il decreto ministeriale 33/2022 che ha modificato il decreto 94033/2016 che disciplinava la Cigs per le aziende sopra i 15 dipendenti.

Pertanto, una prima novità di sistema consiste nel fatto che l'aggiornato Dm 94033 disciplina la Cigs sia per le aziende oltre i 15 dipendenti sia per quelle con organico inferiore, iscritte al Fis, che hanno accesso all'assegno di integrazione salariale con causali straordinarie.

Una seconda novità riguarda le aziende con più di 15 dipendenti che accedono alla Cigs per riorganizzazione «per realizzare processi di

transizione». Il ministero del Lavoro, in coerenza con le anticipazioni contenute nella circolare 1/2022, specifica che ricorre questa sottocausale laddove nel programma di cassa integrazione si intendano perseguire azioni dirette alla transizione e riconversione produttiva ovvero funzionali a rispondere in maniera efficace all'evoluzione dei contesti economici e produttivi. Accendendo a questa opportunità, le imprese devono dimostrare la copertura finanziaria degli investimenti e non è necessario che il valore di quest'ultimi sia superiore al valore medio annuo degli investimenti, della stessa tipologia, operati nel biennio precedente.

Le ulteriori novità del decreto riguardano l'assegno d'integrazione salariale del Fis cui sono state estese le causali di riorganizzazione, crisi e solidarietà. Sull'argomento, la circolare Inps 18/2022 aveva anticipato che «per i datori di lavoro che occupano mediamente fino a 15 dipendenti nel semestre precedente, il Fondo di integrazione salariale potrà riconoscere prestazioni per causali di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa sia ordinarie sia straordinarie» e questo perché le dimensioni di queste aziende non consentivano l'accesso alla Cigs.



Per i datori di lavoro con più di 15 dipendenti debutta la causale di riorganizzazione per processi di transizione

Per accedere al Fis con la causale di riorganizzazione, il datore di lavoro deve presentare un programma volto a fronteggiare le inefficienze della struttura gestionale, commerciale, produttiva o di prestazione di servizi attraverso interventi idonei a gestire le inefficienze o processi di transizione, anche eventualmente mediante un aggiornamento tecnologico o digitale. Il programma deve essere finalizzato a un «consistente» recupero occupazionale e si richiede di presentare un piano di gestione non traumatica delle eccedenze di personale.

Il percorso di semplificazione coinvolge anche la causale di crisi dell'assegno d'integrazione salariale. Per accedere alla cassa, la crisi può sussistere anche in considerazione degli effetti che la situazione di difficoltà potrà produrre immediatamente dopo l'istanza amministrativa. L'assegno di integrazione salariale straordinario potrà essere autorizzato anche quando la situazione di crisi sia conseguente a un evento improvviso e imprevisto.

Infine, il Dm estende al Fis la causale solidarietà e, in linea con le altre aziende, il presupposto per accedervi è rappresentato dall'accordo con le organizzazioni sindacali.

Va ricordato che le causali ordinarie e straordinarie del Fis possono essere utilizzate nel limite di 26 settimane per le aziende oltre i 5 dipendenti e 13 settimane per le aziende con un organico inferiore.